

«la Repubblica» Bologna 20 aprile 2017

Gramsci e la poesia

Il convegno. Oggi in via Mentana 2 la Fondazione indaga il rapporto che lega l'intellettuale comunista a due grandi autori del '900: Pasolini e Sanguineti

Luca Sancini

Farabuttismo, barabberia, servicultura. È l'Antonio Gramsci delle parole nuove, l'ideatore di taglienti epiteti utilizzati per la denuncia politica e morale, che riemergerà oggi all'incontro organizzato dalla Fondazione Gramsci in via Mentana 2 a ottant'anni dalla sua scomparsa. In omaggio alla complessità del personaggio, dirigente politico ma anche giornalista, critico teatrale e linguista, la Fondazione ha scelto d'intraprendere sentieri meno noti della sua produzione culturale. Ecco quindi un appuntamento dal titolo *L'intellettuale militante e la poesia, il Gramsci di Pasolini e Sanguineti*, in cui s'intrecceranno le idee e le suggestioni di tre protagonisti di intense avventure e percorsi di militanza ma anche aperti alle arti e alle culture popolari. E sia per Edoardo Sanguineti, sia per Pasolini, l'intellettuale sardo fu sempre punto di riferimento. Basti pensare al Pasolini delle *Ceneri di Gramsci*, con il suo fare i conti con l'attrazione per la classe proletaria, al quale Gramsci aveva saputo dare voce e parole, e l'appartenenza alla borghesia. Sarà Marco Antonio Bazzocchi, docente di Alma Mater a parlare «del Pasolini che si riferisce alle culture popolari». L'immagine che si vorrà fare apparire è dunque quella del pensatore polidimensionale, a cui il mondo intellettuale italiano e non guarda ancora con suggestioni attuali. «Cercheremo di fare emergere l'ottimismo della volontà declinato nella letteratura, nel teatro, nella poesia, attraverso la grande attenzione che ha avuto Gramsci del linguaggio come esperienza sociale», spiega Niva Lorenzini, che ha curato l'incontro.

Uno degli aspetti più interessanti che emergeranno dall'incontro è quindi il Gramsci visto come grande esperto di lessico. Spiega la Lorenzini: «A Sanguineti fu dato l'incarico dalla Utet di compilare migliaia di schede utilizzate poi per la compilazione del grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Da lì nascono le "schede gramsciane" una vera miniera di parole, che fa emergere la ricerca del linguaggio a cui Gramsci guardava con grande attenzione e che utilizzava poi nella polemica verso i truffatori, i comportamenti immorali, pensiamo al "semibriccone". È un piccolo testo, ancora oggi poco conosciuto, nel quale il poeta effettuò uno studio sulla terminologia storica e politica di Gramsci, scoprendo termini sarcastici e ironici, utilizzati nella polemica».

Saranno presenti anche l'assessora alla Cultura Bruna Gambarelli, Erminio Risso allievo e collaboratore di Sanguineti, Stefano Colangelo che parlerà della funzione di Gramsci nella critica letteraria e Claudio Longhi, regista e direttore Ert, che illustrerà anch'egli quanta eredità di Gramsci ci sia nella produzione teatrale di Sanguineti.